

Marco Fredda, interrogato dai giudici di Milano, conferma la sua versione: tutto regolare La Quercia parla di errore giudiziario e denuncia una campagna politica

«Cercano la rivincita» Pds: un'aggressione dai vecchi partiti

Ritorno al centrismo?

PIERO SANSONETTI

L'on. Martinazzoli domenica sera è salito in catredra ed ha chiesto al Pds di spiegare come abbia fatto in questi anni a finanziare legalmente il proprio mastodontico apparato burocratico. Ho sentito la frase di Martinazzoli dalla sua viva voce, in tv, pronunciata con quella tecnica che gli oratori adoperano quando vogliono tirare l'applauso. L'applauso non lo ho sentito: forse neppure il pubblico democristiano ha avuto cuore per applaudire l'ex ministro del governo Andreotti che rimproverava scarsa moralità al partito di opposizione. Ci sono alcune cose ancora oscure, nella recente storia italiana. Altre molto chiare. E chiaro a tutti, per esempio, che il nostro sistema democratico era afflitto da due malattie. Una grave e l'altra gravissima. Quella grave era la corruzione politica, organizzata da un buon numero di imprenditori e dai partiti di governo. I primi davano illegalmente soldi ai secondi in cambio di vari favori e per garantire l'esclusione della sinistra dal potere. Molta gente in questo modo si è arricchita. Qualcuno, naturalmente, si è impoverito. La malattia gravissima invece era la strategia della tensione, e cioè un insieme di azioni di guerra organizzate dai servizi segreti devianti (con la complicità di consistenti settori e di diversi uomini politici governativi) che servivano a creare in Italia un clima di incertezza utile a favorire la stabilità politica e ad allontanare l'ipotesi di un ricambio al vertice dello Stato. Questa strategia è costata la vita ad alcune centinaia di persone innocenti.

Corruzione e stragismo avevano un responsabile comune e un obiettivo comune. Il responsabile era il sistema di potere diretto dalla Democrazia cristiana e al quale erano stati associati il Psi e altri partiti. L'obiettivo comune era l'opposizione di sinistra, che si voleva ad ogni costo tenere fuori dal governo. Faccio un'ipotesi abbastanza singolare che il capo della Democrazia cristiana, che non mi pare abbia ancora mai chiesto scusa agli italiani per le migliaia di miliardi (si, migliaia di miliardi: è un calcolo del ministro Casse) che il suo partito ha rubato alla gente e per le quali dovrà ora rispondere ai giudici, venga colto da una morazzatrice quando ha notizia dell'arresto di un funzionario del Pds, accusato di finanziamento illecito al suo partito per 400 milioni.

Intendiamoci: 400 milioni non sono pochi. Se davvero il Pds avesse incassato illegalmente 400 milioni avrebbe commesso un reato, e i reati vanno perseguiti tutti e con rigore. La grandezza della somma (se confrontata alle cifre mille o duemila volte superiori incassate dai partiti di governo) non attenua la gravità del reato; semplicemente aumenta i dubbi sul fatto che il reato sia stato commesso davvero. Possibile che un partito che contava su decine di miliardi di finanziamento pubblico e su decine di miliardi di tesseramento (il Pds ha sempre fatto tesseramento a pagamento, non come la Dc che tesserava gratuitamente i morti per truccare i congressi), e il cui patrimonio immobiliare è stimato in oltre 1000 miliardi, andasse poi a chiedere una tangente di 0,4 miliardi? La cosa non sembra molto ragionevole, anche perché le carte che il Pds ha esibito sembrerebbero tutte confermare che questo Binasco non ha dato una lira a Botteghe Oscure. Comunque, se i giudici hanno dei sospetti, è bene che indaghino. Speriamo solo che facciano in fretta, e rispettando tutte le norme del diritto. Quello che è un po' insopportabile è che il posto del giudice venga preso da Martinazzoli, addirittura da Craxi, il quale ieri è sceso in campo, dopo tanto silenzio, per dar manforte al segretario della Dc (forse per ricambiare il piacere reso gli dalla Dc in Parlamento, con il voto contrario all'autorizzazione a procedere).

Naturalmente può darsi che Martinazzoli quando ha pronunciato quella frase non si fosse accorto della tv, e non immaginasse che finisse su tutti i telegiornali. Una gaffe. Può darsi, ma è improbabile. Troppi segnali stanno a dire che nel nostro paese è iniziato un processo di riaggregazione di forze che puntano a costruire un nuovo polo centrista, per candidarlo ad ereditare il potere sfuggito di mano al vecchio regime. Quali forze? Ciò che è rimasto della Dc, a cominciare appunto da Martinazzoli, (e forse anche da Segni?), i resti del Psi di Del Turco e degli altri piccoli partiti del vecchio centro-sinistra, e poi - soprattutto - le zone forti del grande capitalismo, uscite malconce dal ciclone-tangentopoli, e che ora, probabilmente, non vedono affatto di buon grado che il potere finisca in mani sconosciute. Se questo disegno andrà in porto (e già sembra poter disporre di mezzi cospicui, in primo luogo la televisione e molti giornali) il biennio di Tangentopoli si concluderà con una capriola: torneranno in scia i fratelli minori di quelli che comandavano prima. E probabilmente governeranno l'Italia in modo non molto diverso da quello usato dai fratelli più grandi. Sarebbe una sciagura. La domanda oggi è: questa sinistra ha le forze, le gambe, le idee, le parole giuste per opporsi a questa operazione-gattopardo e conquistare il governo? Vedremo. Sarà una battaglia molto dura.

Il Pds respinge «l'inaudita aggressione politica» che si è sviluppata intorno all'arresto di Marco Fredda. E la stessa iniziativa della magistratura viene definita in questo caso un «grave errore». Bersaglio della polemica della Quercia il «tentativo di un ceto politico travolto da Tangentopoli» di trovare la via di una «impossibile riabilitazione». Intanto Fredda, interrogato a Milano, ribadisce la sua versione.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

ROMA. «A Bruno Binasco abbiamo restituito tutti i soldi con gli interessi», Marco Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare del Pds, ha ripetuto ieri davanti ai giudici Ghitti, Parenti e Leo la sua versione dei fatti. Il Pds è estraneo agli addebiti che gli vengono contestati, non ha mai chiesto tangenti. «Non hanno prove», ha dichiarato l'avvocato difensore di Fredda, Gianfranco Maris. E sempre ieri la segreteria della Quercia ha diffuso un documento in cui si denuncia una «inaudita aggressione politica», che vede accumulati i «massimi artefici di Tangentopoli, come Craxi», la Lega di Bossi, e «quanti cercano un approdo neocentrista». Dura replica anche a Mino Martinazzoli, «leader del partito che ha il record delle maxi tangenti». L'arresto del responsabile del patrimonio immobiliare del Pds viene definito «un grave errore». La segreteria ribadisce che in nessuna delle vicende all'attenzione dei magistrati di Milano sono stati commessi illeciti. Intanto anche l'imprenditore Squillaci («Vianini lavoro») tira in causa il Pci-Pds.

ALBERTO LEISS ALLE PAGINE 3 e 4

INTERVISTA

Salvi Accuse infondate



S. BOCCONETTI A PAGINA 4

Bosnia: fallito il summit tra le parti sulla porterei «Invincibile»

Niente incontro a Sarajevo Pace più lontana

Convocati a bordo dell'«Invincibile» per tentare una nuova mediazione i leader delle tre etnie bosniache. Ma la trattativa resta incagliata sulle richieste dei musulmani per un accesso al mare. Rinviato l'appuntamento di Sarajevo. «Non c'è stata abbastanza flessibilità sulle mappe territoriali». Al super-vertice anche gli inviati speciali di Mosca e Washington. Ghali: in Bosnia truppe Nato se paga l'Alleanza.

Non ci sono né flash né giornalisti asserragliati intorno ad un microfono. L'«Invincibile» fende le onde in Adriatico in acque internazionali, 206 metri di pista galleggiante, fiore all'occhiello della marina britannica inattaccabile da occhi indiscreti. È qui che si tenta, inutilmente, l'ultima mediazione sulle mappe bosniache, per salvare l'appuntamento di oggi alla presenza del presidente croato Tudjman, dei leader delle tre etnie in guerra e degli inviati speciali di Mosca e Washington, Ciurkin e Redman. «A Sarajevo si andrà ma solo per firmare, tutti i conti in sospeso vanno regolati prima».

avevano preannunciato i due mediatori internazionali, Owen e Stoltenberg. E in serata sono costretti a cancellare il vertice previsto per stamattina nell'aeroporto della capitale bosniaca. Resta insoluta la questione dello sbocco al mare, chiesto dai musulmani e negato dai croati. Tudjman, tutore dei croati bosniaci, ha offerto diritti d'uso nel porto di Ploce. Ma è troppo poco per Izetbegovic, che la scorsa settimana aveva rinunciato ad una Bosnia riunita sotto un'Unione litizia, aprendo la strada alla Grande Serbia e alla Grande Croazia.

A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Nell'ambito delle manifestazioni promozionali per il lancio di Jurassic Park, si è svolta a Racconigi una commemorazione di Umberto di Savoia. Sul pennone del municipio sventolava il tricolore sabauda, e c'era parecchia gente. Non condivido lo sdegno degli ex partigiani: ognuno, in democrazia, ha il diritto di celebrare ciò che gli pare, e in un paese che ancora palpita per il sangue di San Gennaro non vedo perché debba fare scandalo una devozione minoritaria al sangue blu. Ma il discorso cambia per quattro, e solo quattro, dei partecipanti alla real domenica: mi riferisco ai deputati e senatori della Repubblica Costa, Paire, Boetti-Villanis e Borghesio, il primo dei quali, secondo voci incontrollate, risulterebbe essere addirittura ministro. Nel loro caso la presenza alla manifestazione possiede tutti i crismi del cattivo gusto: proprio perché il loro datore di lavoro, la Repubblica, non attraverso un momento brillante, sarebbe stato loro dovere astenersi dalla rimpatriata monarchica. Per onore, se non i principi costituzionali, almeno lo stipendio che la Repubblica italiana versa nelle loro sacche subalpinae.

MICHELE SERRA

OCCUPAZIONE

Alta tensione a Taranto L' Economist: in Italia costo del lavoro meno caro



GIOVANNI LACCABÒ RENZO STEFANELLI A PAGINA 13

Intervista a Meir Lau, capo della comunità ebraica di Gerusalemme che oggi incontra il Papa. Lo storico incontro in Vaticano. «Lasciateci la città santa, è degli ebrei da tremila anni»

«Io rabbino, abbraccerò Wojtyla»

GOVERNO

Ciampi non frena sul voto

Ciampi non frena sulle elezioni. «Dopo la Finanziaria il governo sarà a disposizione del Parlamento». Il presidente del Consiglio lo ripeterà oggi alla Camera, aggiungendo che il voto sarà tecnicamente possibile a partire da fine dicembre. Ieri Ciampi ha ricenuto le delegazioni dei laici, della Lega e del Pds per discutere la Finanziaria.

F. RONDOLINO A PAGINA 5

ALCISTE SANTINI

«Abbracerò il Papa e lo inviterò in Israele». Con questo spirito il rabbino capo di Israele, Israel Meir Lau incontrerà stamattina in Vaticano Giovanni Paolo II. È la prima volta che si troveranno di fronte le due massime autorità del cattolicesimo e dell'ebraismo. Al centro del colloquio, le relazioni diplomatiche tra lo Stato ebraico e la Santa Sede e le prospettive di pace dopo l'intesa Rabin-Arafat.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

MARIA

Andreotti davanti ai giudici Risponderà sull'omicidio Pecorelli



A PAGINA 6

Nostalgica Europa, non temere il nuovo

L'euforia è durata davvero solo lo spazio di una notte: quella in cui è caduto il Muro di Berlino. Poi hanno cominciato a prendere il sopravvento, disagio e smarrimento. L'entusiasmo per la fine della guerra fredda sembra una moneta ormai fuori corso sul mercato politico europeo. Di fronte al nuovo, il vecchio continente si ritrae come impaurito. E guarda al passato. La nostalgia è attualmente il sentimento dominante. Domenica scorsa a Racconigi migliaia di persone (e perfino un ministro della Repubblica) hanno celebrato il «re di maggio», senza dubbio il migliore del Savoia se non altro per aver avuto troppo poco tempo per fare danni. E solo qualche settimana prima migliaia di curiosi con una kermesse più Nashville che nazional-teDESCA hanno salutato a Coblenza il ritorno della statua di Guglielmo II, l'ultimo Kaiser. Di più. Infatti sempre domenica altri segnali inquietanti hanno ulteriormente rafforzato l'impressione di una profonda condizione di spaesamento politico dell'opinione pubblica europea.

ANGELO BOLAFFI

Brema e in Inghilterra, sia di origine socialdemocratica: provenga dunque da quella parte dell'elettorato socialmente più debole e culturalmente più disorientato di fronte alle nuove sfide del presente. Da quella della galoppante crisi del Welfare State a quella costituita dal fenomeno dell'immigrazione. Insomma c'è grande disordine sotto il cielo d'Europa: e la situazione non è affatto eccellente. Anzi, più di un indizio sta lì a confermare un sospetto crescente: e cioè

che in luogo della «grande trasformazione» rischiamo di assistere alla affermazione di un «grande trasformismo» a causa del quale se non proprio tutto sicuramente molto potrà restare come prima. Certo è sempre molto pericoloso fare di ogni erba un fascio. Le ragioni del malessere della Polonia contadina e cattolica sono assai diverse da quelle della asettica e protestante Amburgo. E il disagio nei confronti della corruzione e del malgoverno rende se non scusabile certo

INTERVISTA

Roman Il mercato salverà l'Est

Petre Roman, ex premier della rivoluzione romena, guida oggi la principale forza di opposizione a Iliescu. I risultati polacchi sono preoccupanti. È un conservatorismo che noi conosciamo bene e che ha reso più dolorosa la transizione. Quanto alla Romania, il giudizio di Roman è molto duro: «Iliescu ha condotto una campagna elettorale demagogica e ora in Romania l'inflazione è al galoppo... solo il mercato potrà salvare il nostro paese».

J. BUFALINI A PAGINA 2

INTERVISTA

Tadeusz Mazowiecki Nessuna ammicchiata meglio l'opposizione

VICHI DE MARCHI A PAGINA 11

In tutte le edicole a L. 2.000 IL NUOVO TESTO DEL CODICE DELLA STRADA IN VIGORE DAL 1° OTTOBRE 1993 MODIFICATO con le correzioni e le integrazioni a 131 articoli su 240 Un'iniziativa di AVVENIMENTI al servizio di cittadine e cittadini